



RASSEGNA STAMPA

23 ottobre 2020

INDICE

ANBI VENETO.

23/10/2020 La Vita del Popolo Sostituita una paratoia del Gal ileo	4
23/10/2020 Il Gazzettino - Rovigo Via ai lavori per la rotatoria	5
23/10/2020 Il Gazzettino - Venezia Tutto il Veneto orientale in bici «È il momento dei progetti»	7
23/10/2020 Il Gazzettino - Venezia Messo in sicurezza il passaggio pedonale	8
23/10/2020 Il Gazzettino - Venezia Spie satellitari contro le alluvioni Progetto europeo attivo nel 2021	9
23/10/2020 La Tribuna di Treviso Il Pd: «Caner come Centinaio, un errore il super-assessorato turismo e agricoltura»	10

ANBI VENETO.

6 articoli

NERVESA

Sostituita una paratoia del Galileo

La "Tempesta Vaia", nell'ottobre 2018, ha provocato lo schianto al suolo di milioni di alberi. L'eccezionale trasporto di ghiaie, massi e alberi a valle e contro l'opera di presa di Nervesa della Battaglia ha rappresentato un'ulteriore accelerazione dello stato di degrado delle paratoie Galileo presenti nell'Opera di Presa di Nervesa della Battaglia, compromettendo la funzionalità e quindi pregiudicando la difesa idraulica dell'intera zona oltretutto la pubblica incolumità a causa di e-

ventuali cedimenti strutturali. Il personale del **Consorzio Piave** ha quindi eseguito una serie di ispezioni e verifiche al fine di accertare i danni subiti dalle opere di presa, in particolare, appunto, le paratoie Galileo che, da oltre 55 anni, hanno svolto un onorevole servizio facendo fronte alle

sfuriate del fiume Piave. Grazie alla disponibilità dei fondi nazionali per la Tempesta Vaia di euro 256.000, il Consorzio ha potuto però sostituire una sola paratoia delle due. Per la seconda paratoia, il Consorzio sta cercando di recuperare le risorse economiche.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Via ai lavori per la rotatoria

► Aperto il cantiere per l'opera attesa almeno da quattro anni e che costerà 720mila euro

► Si elimina l'incrocio tra via Porta a mare e le due grandi direttrici verso Buso e Sarzano

VIABILITÀ

ROVIGO Sono cominciati i lavori di realizzazione della rotatoria tra Buso e Sarzano. Entro la fine di giugno dovrebbe chiudersi definitivamente un cantiere a lungo sperato da molti residenti della zona, ormai spaventati dalla pericolosità dell'incrocio tra le vie Nievo e dei Mille, e viale Porta a mare. L'iter così lungo di quest'opera, della quale si parla ormai da almeno quattro anni, è da imputarsi alla necessità di approvare la variante urbanistica. Un requisito fondamentale, visto che il progetto non era conforme al Piano di assetto territoriale. Senza contare, poi, la lunga serie di tranelli burocratici che hanno più volte messo in difficoltà gli uffici di Palazzo Nodari e i ritardi prodotti dal lockdown primaverile. Lo scorso 10 marzo il consiglio comunale ha approvato la variante e solo dopo un periodo tecnico di qualche mese si è potuto approvare il progetto per la realizzazione di una infrastruttura attesa da tempo dalla popolazione delle due frazioni rodigine.

La squadra di governo cittadino di Edoardo Gaffeo aveva inserito già lo scorso settembre il progetto definitivo nel piano triennale delle opere pubbliche, affinché fossero messi da parte all'interno del bilancio comunale i 720mila euro necessari a costruire l'ampia rotatoria e messi da parte durante gli scorsi anni, quando la Regione ha erogato il finanziamento di quasi metà dell'opera. Nelle scorse settimane è stato fatto l'intervento di spostamento delle condotte di acqua e gas a cura delle relative ditte, Ap Reti Gas e Acquevenete.

LUNGO ITER

Tutto è cominciato nell'estate del 2016, quando l'ex amministrazione Bergamin aveva partecipato a un bando regionale per l'ottenimento di fondi destinati alle infrastrutture. A causa dell'elevato numero di incidenti automobilistici che annualmente avvengono sulla strada regionale 443, dove si incontrano le

strade dirette alle due frazioni rodigine, l'ex responsabile dei Lavori pubblici Antonio "Gianni" Saccardin aveva proposto di realizzarvi una rotatoria. La risposta dalla Regione è arrivata un anno più tardi, nel luglio del 2017, e da lì in poi a più riprese era stato detto dall'ex amministrazione Bergamin che i lavori sarebbero partiti a breve. Invece solo nel novembre 2018, l'ex as-

sessore Saccardin, sollecitato da consiglieri della sua stessa maggioranza sul perché non fosse ancora partito il cantiere a due anni di distanza dall'approvazione del progetto, rivelò che ci sarebbe voluto ancora parecchio tempo.

Già una prima complicazione sulla fattibilità del progetto era stata la presenza delle condotte idriche e del gas, perché la conformazione della nuova strada rendeva necessaria una modifica delle tubature, facendo lievitare i costi di ben 150mila euro. Un'opera, inoltre, progettata così grande che ha reso necessari degli espropri. Dove è previsto il passaggio della nuova sede stradale che compone la rotatoria e i suoi svincoli di ingresso e uscita, infatti, si trovano terreni e case di tre differenti proprietari, oltre ai passaggi di servitù in capo al **Consorzio di bonifica Adige Po**, che non poteva ritrovarsi senza gli adeguati spazi di manovra per la manutenzione degli argini.

Alberto Lucchin

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CANTIERE Avviati i lavori per la rotatoria dopo che nei mesi scorsi sono state spostate le condotte dell'acquedotto e del gas

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Tutto il Veneto orientale in bici «È il momento dei progetti»

►L'assessora Marin: «Ora si passa ad individuare i tracciati prioritari»

SAN DONÀ

Un altro passo avanti nel progetto destinato a collegare tutte le piste ciclabili del Veneto orientale. La convenzione tra i Comuni verrà presentata dall'assessora alla Mobilità Lorena Marin nel prossimo Consiglio comunale sandonatese, che con tutta probabilità si terrà nei primi giorni di novembre. La Conferenza dei sindaci ha già stanziato 125mila euro per la progettazione dei percorsi per la ciclabilità, con l'obiettivo di collegare tra loro le piste esistenti, e realizzarne di nuove. Si tratta di un importante strumento per il territorio, che permetterà di realizzare circa un centinaio di km di nuove piste, distribuite su venti Comuni.

SAN DONÀ CAPOFILA

Il masterplan che contiene una visione d'insieme della mobilità sostenibile è stato curato da San Donà come capofila: redatto lo scorso anno, ha individuato in un quadro unitario tutti i tracciati esistenti, studiandone la percorribilità e i punti neri, prevedendo interventi per completare o mettere in sicurezza gli itinerari e i servizi da erogare, anche in vista di sviluppare una vocazione turistica della zona. Un piano, quindi, che raccorda il territorio alle ciclovie europee, nazionali e regionali, mettendo in connessione centri storici e frazioni, località della costa e dell'entroterra. «Partendo dal masterplan i Comuni stanno proseguendo l'attività di

pianificazione - spiega Marin -

andando ad affidare la progettazione allo studio Proteco per San Donà, allo studio "Costa e Maitan" per il Portogruarese».

LE PRIORITÀ

Tra i tratti principali quelli tra San Donà e Noventa, tra San Donà e Ceggia, tra San Stino e Torre di Mosto, tra San Stino e Annone, tra Meolo e Quarto d'Altino. «Si procederà ad individuare le opere prioritarie e i punti del territorio in cui potranno essere avviati i lavori - continua Marin -. Uno studio di fattibilità è necessario per accedere a certi finanziamenti, in modo coerente con la visione di area. La componente della mobilità sostenibile, infatti, rappresenta uno dei parametri del Paese, Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima. Anche nella prospettiva di ottenere dei fondi serve rispettare parametri a livello europeo. Il percorso ha senso se diventa una rete, per raccordare le piste servirà dialogare in futuro anche con Comuni come Cessalto, Oderzo o Motta». Il sindaco Andrea Cereser spiega che si tratta di «un investimento che riveste due dimensioni: una ricreativo-turistica e una relativa alla mobilità sostenibile, pensando ai percorsi casa-scuola e casa-lavoro».

La fase progettuale coinvolge anche il Consorzio di Bonifica, l'azienda Atvo, il consorzio Bim e Vegal e Città metropolitana. Il progetto si integrerà, inoltre, con quello a cura della Regione relativo alla ciclovie Venezia-Lignano-Trieste, con i fondi nazio-

nali stanziati dal Governo.

Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MOBILITÀ Una pista e, a destra, l'assessora Lorena Marin



Martellago

Messo in sicurezza il passaggio pedonale

Finalmente messo in sicurezza il pericoloso passaggio pedonale sulla Sp Moglianese, in corrispondenza della fermata dello scuolabus, dove nel 2008 furono investite una bambina con la mamma, che rimase in coma per mesi. Facendosi portavoce delle segnalazioni dei residenti, che da tempo chiedevano d'intervenire, l'assessore Luca Faggian è riuscito a coinvolgere la Città Metropolitana proprietaria della strada che ha cofinanziato con il Comune l'intervento, costato ventimila euro e ora concluso. Il passaggio pedonale è stato dotato di strisce a terra ad alta visibilità e di un palo a

pastorale con segnaletica luminosa a Led che lo rende visibile anche nelle ore serali. "Ci sono le grandi opere sicuramente necessarie e poi quelle minori che, una volta realizzate, hanno un valore ancora maggiore" ha scritto il sindaco Andrea Saccarola sulla sua pagina Facebook. L'Amministrazione ha anche approvato il progetto definitivo del **Consorzio di Bonifica Acque Risorgive** per realizzare una serie di attesi interventi di messa in sicurezza idraulica su via Zigaraga a Maerne, al confine col comune di Salzano, dove a ogni pioggia i fossi tracimano allagando la strada, per un costo totale di 28.462 euro. (n.der.)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Spie satellitari contro le alluvioni Progetto europeo attivo nel 2021

AMBIENTE

MESTRE Un progetto di ricerca europeo per affrontare gli alluvioni e ridurre il rischio per le persone. Si chiama Eopen, piattaforma che elabora e rende disponibili tutti dati satellitari utili, nella pianificazione di bacino, alla gestione degli eventi alluvionali. Il partner italiano della ricerca è l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali, che pianifica 40mila chilometri quadrati di territorio, dalla Slovenia all'Adige; insomma tutto il nostro bacino idrografico. Ieri mattina sono stati resi noti i risultati.

MAPPE DALL'ALTO

«L'uso integrato delle immagini satellitari rappresenta un passo avanti nel monitoraggio del territorio – ha spiegato Francesco Baruffi, segretario generale dell'Autorità di bacino – abbiamo funzioni di pianificazione, perciò necessitiamo di verificare sistematicamente la capacità degli strumenti e di

rappresentare le possibili conseguenze di un evento alluvionale. Oggi siamo in grado di integrare gli strumenti di monitoraggio potendo così verificare in modo molto più accurato le condizioni di rischio del territorio riportato nelle mappe del Piano di gestione del rischio alluvioni previsto dalla direttiva europea». «Dobbiamo imparare a convivere e a difenderci dagli alluvioni e dagli eventi di piena, conoscendo quello che sta succedendo, ed abbattere in tal modo il danno e il rischio per le persone. Ricordo che fiumi come il Piave sono velocissimi alla piena, capace di andare da zero a cinquemila metri cubi d'acqua al secondo, raggiungendo la massima in dieci ore. Il monitoraggio satellitare affidato soprattutto al sistema satellitare Copernicus, la cui investigazione risulta indipendentemente dalle condizioni di illuminazione e dalla copertura nuvolosa, integrato ad altri strumenti, ci darà la possibilità di ricevere ed analizzare una mole di dati

utili alla stesura di Piani di bacino».

«Il sistema sviluppato all'interno del progetto Eopen ha diverse peculiarità – ha osservato il project manager Michele Ferri – la principale è la scalabilità del sistema, ossia la capacità di adattare le risorse informatiche all'ambito territoriale, nonché al tipo e carico di lavoro richiesto, garantendo sempre prestazioni elevate. Eopen è stato testato in tre contesti con diversa scala: dalla gestione del rischio alluvioni a scala distrettuale in Italia, all'impiego in scenari più vasti quali il monitoraggio dei cambiamenti climatici a scala nazionale in Finlandia, e al monitoraggio delle piantagioni di riso nell'Asia meridionale. È un lavoro di ricerca importante che contiamo ci permetta di fare un salto di qualità nella pianificazione di bacino secondo gli indirizzi richiesti dall'Europa». L'attivazione di Eopen è prevista nel 2021.

Tullio Cardona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La Camani bocchia l'accorpamento delle deleghe e propone una "gestione industriale" affidata a Roberto Marcato

Il Pd: «Caner come Centinaio, un errore il super-assessorato turismo e agricoltura»

LA SUPERPOLTRONA

Albino Salmaso

Il super assessore della giunta Zaia 3? È Federico Caner, che "studia da ministro come Gian Marco Centinaio" che nel governo Conte 1-Salvini ha gestito l'agricoltura e il turismo. Un anno dopo il Veneto ha ripercorso la stessa strada e ha abolito la poltrona di Giuseppe Pan che dopo 5 anni di ottimo lavoro è stato ripescato tra gli eletti grazie alla nomina di Marcato a palazzo Balbi. Ma la delega di Pan è finita in serie B, con un'inversione di rotta che cancella 50 anni di storia. L'agricoltura prima con i dc Veronese e Cremonese e poi con i leghisti Zaia e Manzano è sempre stata una delle colonne portanti del consenso della squadra di governo. Un patto così ferreo e nei secoli fedele che la Coldiretti ha rinsaldato con una nota, per mettere fine al disorientamento delle categorie che temono di fare una lunga anticamera prima di essere ricevute a Palazzo Balbi,

perché la priorità è certamente il rilancio del turismo piegato dalla crisi. Il settore è in ginocchio. Venezia è deserta.

«La nomina dell'assessore regionale Caner che unisce le deleghe del turismo e dell'agricoltura è l'espressione della volontà di realizzare una nuova regia per valorizzare due delle più importanti eccellenze: il cibo, il vino e il turismo che sono straordinari ambasciatori del made in Veneto nel mondo», scrive la

Avepa diventerà la vera holding della Regione e va rifatta tutta la governance

Coldiretti in una nota entusiastica.

Il cambio di rotta non ha

però convinto il Pd che nel dibattito sul programma della giunta Zaia la delineato un altro scenario: per rilanciare il turismo dopo la pandemia ci vuole una vera gestione industriale e quindi la delega, se mai va accorpata, è bene sia

assegnata a Roberto Marcato che si occupa di sviluppo economico, ha detto in aula Vanessa Camani. Zaia non ha replicato perché il suo disegno è chiaro: affidare in mani sicure la riforma di Avepa, che nel 2021 diventerà la vera holding della Regione al posto di Veneto Sviluppo destinato a essere inglobato.

Ora va decisa la governance perché l'uscita di Fabrizio Stella ha lasciato un vuoto difficile da colmare. L'altro asset da riorganizzare è Veneto Agricoltura decollato con Giorgio Carollo e ora alle prese con i forestali e la rinascita della montagna dopo la tempesta Vaia. Il mandato di Alberto Negro scade tra qual-

che mese e va trovato un nuovo manager.

Da una settimana tutti i poteri sono nelle mani di Federico Caner, veterano della Lega, da vent'anni sulle rive del Canal Grande a Venezia, che per riportare i turisti sulle spiagge venete in estate ha chiesto aiuto agli influencer. Ce la farà a gestire due dele-

ghe pesantissime? Cosa privilegerà quando dovrà riformare la legge sull'agriturismo che Federalberghi vede come fumo negli occhi?

A sollevare perplessità sulla superpoltrona è stata Vanessa Camani, che ha contestato la scelta strategica del patto tra turismo ed enogastronomia, brand della Lega di Salvini e Centinaio. «Non ci siamo proprio. Il turismo in Veneto pesa per 16 miliardi di euro in termini di Pil con il record nazionale di presenze. La pandemia ha fatto crol-

lare del 50-60% il fatturato del settore e per uscire dalla crisi ci vuole una vera strategia di politica industriale. E quindi in caso di accorpamento ritengo più affine assegnare questa delega a Roberto Marcato, che si occupa di economia e tiene i legami con le imprese del primario e del terziario. Caner parla di influencer per riportare gli stranieri in Veneto, Zaia di stagionalizzazione. Bisogna invece ripensare ai flussi con il rilancio dell'offerta delle città d'arte. La priorità si chiama infrastrutture da completare perché gli aeroporti non sono collegati con le navette con Venezia e Verona. Il matrimonio tra turismo e agricoltura porta solo benefici al Prosecco, Zaia nelle sue linee guida si è dimenticato di fare i conti con l'emergenza Covid che peserà per un paio d'anni sui bilanci delle famiglie, con un impatto pesantissimo», conclude la Camani. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federico Caner, assessore all'agricoltura e al turismo, a destra Vanessa Camani del Pd



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato